
Promozione, prima e dopo

Al traguardo della “Delfini” rinnovata, chi si occupa di promozione della lettura fa festa e doverosamente si interroga. Guardarsi indietro è quasi inevitabile per biblioteche che della promozione hanno fatto molto più di uno slogan. Piuttosto uno stile di lavoro, che viene da lontano e che, alla distanza, non ha perso le sue ra-

gioni di fondo: far incontrare gli autori con i lettori e i lettori con i libri; accogliere interessi anche eterogenei in un progetto aperto e ospitale, centrato sulla lettura e le sue infinite diramazioni. Quale che sia l'argomento, dal libro si parte o al libro si arriva, con un movimento di andata e ritorno.

Fare festa ha significato riprendere le parole chiave degli ultimi anni – divulgazione scientifica, lettura e narrazione, intercultura – dedicando alle rassegne più seguite “puntate speciali”, insieme ai collaboratori di vecchia data e al pubblico fedele. E allora “Scienza da leggere”, “Salotto di lettura” (grandi autori contemporanei letti e raccontati ai lettori di terza età), “Parabole” (laboratorio domenicale di autobiografie e storie di vita), senza dimenticare gli adolescenti e l'open day per i più piccoli in tutte le biblioteche comunali.

Interrogarsi significa dare buoni argomenti alle nostre ragioni, adattandole a un nuovo contesto. L'esperienza dimostra che la promozione non è uno standard da garantire, tanto meno una condizione data, ma il risultato imperfetto di un continuo lavoro sul campo. Archiviati a vantaggio del bilancio immateriale il proselitismo ingenuo, l'aritmetica del “quanti lettori in più portano le iniziative?”, la domanda si aggiorna in “che promozione vogliamo?” (e persino “che biblioteca vogliamo?”). Sarà la promozione della “Delfini”, tutta risolta da un'offerta dinamica e seduttiva, dunque capace di bastare a se stessa? Comportamenti e richieste si potenzieranno a vicenda o la lettura corre il rischio di svaporare, per eccesso – non per mancanza – di stimoli? E, giusto per complicare il quadro, la promozione della lettura trova ancora nella bibliote-

ca la sua cornice elettiva, stretta com'è tra il richiamo dei grandi eventi, l'effervescenza multimediale e un calo di risorse che condiziona agenda politica e scelte quotidiane, radicalizzando le alternative? Mentre l'attenzione giornalistica si concentra, e non potrebbe essere altrimenti, sulle manifestazioni più spettacolari, dopo una stagione molto vivace sembra affievolirsi anche il dibattito professionale.

Domande che possono suonare un po' astratte – ci penserà la pratica a scioglierle in tanti casi particolari – ma suggerite da quello che si configura come uno snodo e forse un nuovo inizio, in cui ricollocare progetti, attese e libertà espressiva. Comunque sia, un'occasione da non mancare.

Cinzia Pollicelli

Biblioteche comunali di Modena
cinzia.pollicelli@comune.modena.it